

L'irruzione alla Diaz doveva essere un evento mediatico. Sgalla: il questore mi disse di avvisare i giornalisti

G8, caccia agli agenti fantasma

L'ex capo della Digos Mortola: ho visto le due molotov nelle loro mani

Doveva essere un evento mediatico l'irruzione della polizia nella scuola Diaz durante il G8. Questo aspetto del blitz, come nelle anticipazioni del "Secolo XIX", è stato confermato ai pm da Roberto Sgalla, direttore dell'ufficio relazioni esterne del dipartimento di pubblica sicurezza. «Verso le 23,40 ricevetti una telefonata dal Questore Francesco Colucci il quale mi informò che in quel momento era già in atto un'operazione di perquisizione presso la scuola Diaz, invitandomi a contattare rappresentanti della stampa scritta e televisiva. Feci parola dell'operazione in corso e della sua importanza e invitai i giornalisti a recarsi sul posto». L'allora questore di Genova Francesco Colucci ha ribattuto: «Dissi a Sgalla semplicemente che il capo della polizia mi aveva chiesto di informarlo dell'intervento».

Genova. «Presto, presto, un telo per portarla via, perché altrimenti... altrimenti se ne va... muore». È il momento più duro, brutale, drammatico degli interrogatori di Spartaco Mortola nell'inchiesta sul G8. Mortola, allora, era il capo della digos. E la notte dell'irruzione alla scuola Diaz, il blitz delle polemiche e dei 93 feriti, era lì davanti. I magistrati l'hanno ripetutamente interrogato, in più di due anni di inchiesta. Due volte come testimone; tre come indagato.

Nell'ultimo colloquio con il pm Enrico Zucca Mortola ricorda l'episodio che segnò la notte della Diaz: «Io faccio un rapido giro di ispezione con Luperi (oggi dirigente della sezione investigazioni generali dell'Ucigos; ndr), me lo ricordo, ero con Luperi... e ho assistito all'episodio di quella ragazza ferita alla testa che era già soccorsa da uno vestito di arancione. Aveva anche dei poliziotti in divisa intorno, c'era anche Canterini e... con quello che mi fa segno dicendo: presto presto, un telo per soccorrerla perché altrimenti... fa un segno, come per dire che se ne va... muore».

Un episodio, tratto dai verbali usciti dalle cancellerie della procura dopo l'invio dei settantatré avvisi di fine indagini per le vicende della scuola Diaz e della caserma-carcere di Bolzaneto. Così Mortola, ripetutamente ascoltato, ha sempre confermato la stessa versione sul ritrovamento delle due molotov, le false prove utilizzate per giustificare l'arresto dei nonglobal.

Attenzione: è un racconto, il suo, che può cambiare il corso delle indagini. Per quale moti-

vo? Perché Spartaco Mortola ha sempre confermato di aver visto le bottiglie all'interno della scuola, in mano a due agenti che non ha saputo, però rico-

noscere. Un racconto, il suo, che diverge da tutti gli altri. Così l'identificazione di quei due agenti (gli *agenti fantasma*, li chiama a più riprese il magistrato) potrebbe essere risolutiva, nel giallo delle false prove.

«Quelle bottiglie? Le ho viste — racconta Mortola — per la prima volta all'interno della scuola, portate in mano da due agenti del reparto mobile che me le hanno mostrate». Attenzione ancora: mentre Mortola non cambia mai versione, lo fanno gli altri protagonisti della vicenda.

Spiega l'ex capo della digos: «Questi arrivavano dall'interno della palestra, dice: abbiamo trovato queste, due bottiglie molotov, mettiamole lì nel telone». Da dove arrivavano? «Erano all'interno della palestra in quel momento, non so da dove arrivassero, non so se dai piani superiori».

Perché è importante il racconto di Mortola? Perché è l'unico a rimanere, nei sommi capi, immutato nel tempo. Poi perché smentisce la versione degli altri indagati. Il vicequestore Pietro Troiani per primo, l'uomo che ha ammesso di aver portato le molotov nella scuola. Racconta Troiani, in un interrogatorio, di essersi soffermato sull'uscio della Diaz e di aver poi consegnato il sacchetto ai superiori. Sacchetto che non si è mai spostato da quell'ambito.

Mortola le vede invece dentro la scuola. Chiede quindi il

pm Zucca: «Quindi le avrebbero date, secondo lei, a due del reparto mobile...». Ribatte Mortola: «Non secondo la mia versione. Secondo un ragionamento logico. Se sono d'accordo...». Nei due agenti fantasma, che potrebbero essere identificati in tempo brevissimo, potrebbe stare la soluzione del giallo delle molotov alla Diaz.

Marco Menduni